



Ecrime

via del circuito 65 Pescara (PE) CAP 65121
Sede operativa Via Fausto Maria Martini 18A 00123 roma
www.nerocrime.com

Corso di Scienze Forensi 5ed-

TITOLO

GRAHAM FREDERICK YOUNG “The Teacup Poisoner”



(Graham Frederick Young, Immagine presa da Google Immagini)

Relatore:

Tesina di Laurea di:
Dafne Fabbris
dafnefabbris87@gmail.com

Anno di svolgimento 2021

INDICE

1. IL GIOVANE GRAHAM
2. I VELENI
3. I PRIMI ESPERIMENTI
4. IL CARCERE
5. I CRIMINI SUCCESSIVI
6. IL PROCESSO FINALE
7. UNA STORIA ANALOGA
8. L'INTERVISTA
9. CONCLUSIONI

ABSTRACT

Questo tesina, ha lo scopo di far rivivere la storia di un pericolo serial killer inglese, Graham Frederick Young, che terrorizzò la Gran Bretagna negli anni '70. Un tuffo nel passato tra veleni, esperimenti e sofferenze atroci delle vittime, abbinati ad un breve studio sulle sostanze utilizzate.

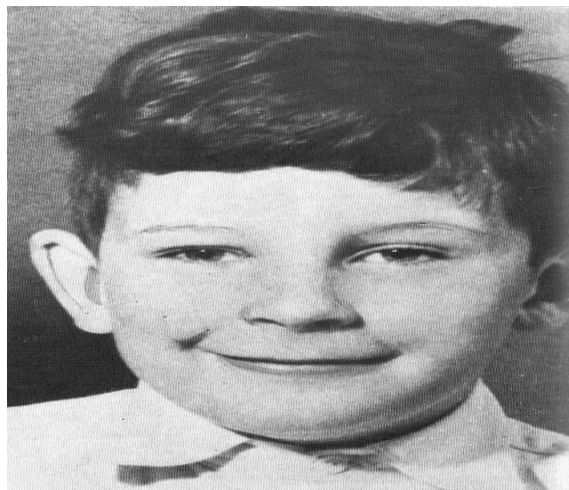
Giungiamo nel 2005, con il racconto di una vittima sopravvissuta alle subdole intenzioni della sua migliore amica, l'infermiera di Arcisate che seguì le stesse orme di Graham, senza però ottenere, fortunatamente, i suoi stessi risultati.

Insomma, una biografia e un'intervista da brividi e ricche di suspense per gli appassionati dei crimini più efferati.

Concludiamo con una breve analisi psicologica dei due soggetti ed eventuali trattamenti dei Disturbi.

“Quello che sento è il vuoto della mia anima”
cit. Graham Frederick Young durante l'ultimo processo

IL GIOVANE GRAHAM



(Graham Frederick Young da bambino, immagine presa da Google Immagini)

Graham Frederick Young nacque a Neasden, quartiere di Londra, il 07 Settembre del 1947, da Bessie e Fred Young.

Sua madre, durante la gravidanza, sviluppò un'infezione grave della pleura, morendo di tubercolosi qualche mese dopo la nascita di Graham.

Il padre, distrutto dalla perdita della moglie, decise di affidare suo figlio alle cure degli zii Winnie e Jack, trascorrendo i primi due anni di vita con loro, alla quale si affezionò in modo particolare, mentre sua sorella Winifred, fu affidata alle cure dei nonni.

Nel frattempo, durante questi anni, il padre conobbe un'altra donna di nome Molly e, nel 1950, decise di risposarsi, riunendo tutta la sua famiglia, con la nuova moglie, nella cittadina di St. Albans (città del Regno Unito). Graham mostrò fin da subito segni di ansia e angoscia a causa della separazione da sua zia Winnie, diventando un bambino decisamente solitario nelle sue abitudini, singolare e con un limitato interesse verso la socializzazione con i suoi coetanei.

Acquisendo la capacità di lettura, Graham cominciò a preferire i saggi del Dr Hawley Harvey Crippen, comunemente noto come Dr Crippen, omeopata americano e dispensatore di farmaci, fu impiccato nella prigione di Pentonville per l'omicidio di sua moglie. Il Dr Crippen era anche molto conosciuto come avvelenatore, per questo il particolare interesse di Graham nei suoi confronti.

Crescendo, sviluppò un fascino malsano per Adolf Hitler, cominciando ad indossare svastiche ed esaltando la moralità di un Hitler "incompreso" a chiunque volesse ascoltarlo.

Graham si interessò anche in modo particolare ai libri sull'occulto, tanto da coinvolgere diversi bambini del quartiere in bizzarre cerimonie che prevedevano il sacrificio di animali domestici.

La successiva scomparsa di un numero considerevole di gatti, fece presupporre una certa regolarità di queste cerimonie.

Come studente, il giovane Young era devoto e attento ad un'unica materia specifica, la chimica e tutto ciò che ruotava attorno ad essa, come la tossicologia e la scienza forense. In classe, questi argomenti non venivano approfonditi, e così Graham decise di intensificarne lo studio in una lettura extra-curricolare. Inizialmente, suo padre, vista la grande passione che il figlio aveva mostrato, lo incoraggiò notevolmente a portare avanti questi suoi interessi e gli comprò un Kit di chimica. Graham dedicò diverso tempo e ore a questa sua dedizione, tanto che, alla sola età di 13 anni, aveva acquisito svariate nozioni di chimica e tossicologia tali, da convincere i farmacisti locali che aveva 17 anni per farsi rilasciare, a scopo di studio, arsenico, antimonio e svariate quantità del metallo pesante tallio.

I VELENI



(Thallium in vials – immagine presa da Google Immagini)

Nello specifico, l'antimonio è un metallo bianco argenteo con numero atomico 51, che si trova nella crosta terrestre. A causa della sua rigidità, di solito viene miscelato in leghe per un'ulteriore applicazione, ad esempio la produzione di batterie. Essendo un elemento naturale, l'antimonio e i suoi composti vengono rilasciati dall'ambiente con scariche naturali come polvere soffiata dal vento, eruzioni vulcaniche, spruzzi marini, fonti biogeniche e incendi. L'assunzione media di antimonio da cibo e acqua è stata però stimata ad un livello molto basso nella popolazione. La tossicità di questo elemento, può insorgere durante l'eccessiva esposizione professionale, l'uso domestico o quando viene utilizzata come terapia. I principali disturbi sono cardiovascolari, dermici, gastrointestinali, nella riproduzione, cancerogenicità, genotossicità.

L'arsenico è anch'esso un elemento ampiamente distribuito in tutto l'ambiente. I suoi composti sono principalmente in forme organiche e inorganiche. Le specie di arsenico, variano a seconda del loro grado di tossicità. L'esposizione umana non professionale all'arsenico è data principalmente dall'acqua e dal

cibo. A livello globale, pesce, frutti di mare, pollo, carne riso e alghe, contengono alti livelli di arsenico. L'esposizione a questa sostanza, contribuisce a diverse neoplasie maligne, nei sistemi tegumentario, respiratori, epatobiliare e urinari. Anche le lesioni cutanee sembrano essere manifestazioni importanti; attualmente, l'esatta fisiopatologia carcinogenesi indotta da arsenico rimane sfuggente, anche se potrebbero essere coinvolte maggiori specie ossidative reattive, normative immunitarie aberranti e anomalie cromosomiche con crescita cellulare incontrollata.

Il tallio è un elemento chimico naturale, inodore e insapore e usato in genere come veleno per topi. Questo metallo pesante è altamente tossico per la sua capacità di mimare l'azione biologica del potassio e per l'affinità dei gruppi sulfidrilici delle molecole biologiche. Dopo l'assunzione, i primi sintomi compaiono poche ore dopo con nausea, vomito, addominalgia, diarrea, stipsi; seguono dopo 2-5 giorni sintomi neurologici come neuropatia periferica rapidamente progressiva e parestesie soprattutto a carico degli arti inferiori, neuropatia motoria e sintomi a carico del SNC. Frequenti i sintomi cardiovascolari come tachicardia, tachiaritmie e ipertensione. L'alopecia è tipica al decimo giorno.

I PRIMI ESPERIMENTI

Fatta questa breve premessa sulle sostanze, decisamente invogliato e bramoso di mettere in atto le sue conoscenze, Graham decise di cominciare i suoi esperimenti, e la prima vittima fu un suo compagno di classe, nonché migliore amico, il giovane Christopher Williams.



(Christopher Williams, prima vittima di Graham, foto presa da Google Immagini)

Williams, a seguito della minuziosa e curata somministrazione dei veleni da parte di Graham nelle sue bevande e cibi, fin da subito e per un lungo periodo di tempo, cominciò a soffrire di forti mal di testa, vomito e dolorosissimi crampi allo stomaco tali, da lasciare perplessi i medici più esperti di quel tempo. La giovane vittima, naturalmente, dovette rimanere a casa da scuola e questo gli salvò la vita perché Graham, a quel punto, fu impossibilitato a continuare i suoi

studi e il monitoraggio della malattia di Williams mentre si trovava all'interno delle mura domestiche e sotto la stretta osservazione genitoriale.

“Il tenero” Young decise allora di rivolgere la sua attenzione ad un gruppo di persone, o meglio vittime, ai quali aveva accesso illimitato: La sua Famiglia.

Tenendo un diario segreto di controllo dove riportava veleni, quantità somministrate, tempistiche e sintomi, Graham iniziò le sue nuove ricerche con la sorella, la matrigna e il padre che, nel 1961, cominciarono a stare male, mostrando visibili segni di avvelenamento. Il padre sospettò fin da subito del figlio e del Kit chimico che gli aveva regalato, ma questi sospetti caddero nel momento in cui anche Graham stette male come loro. Il potenziale avvelenamento dunque non fu mai preso in considerazione visto che anche il figlio si ammalò ripetutamente, mostrando i medesimi sintomi del resto della famiglia. Non è chiaro se Graham si fosse dimenticato in quali tazze avesse aggiunto il cocktail di veleni, ingerendoli a sua volta, o se fosse stata una mossa strategica per deviare i sospetti su di lui.

Sempre nello stesso anno, i medici scoprirono che la sorellina di Young, Winifred fu avvelenata, il padre sospettò di nuovo sul figlio ma senza prendere decisivi provvedimenti a riguardo. Successivamente, la matrigna di Graham divenne la sua vittima preferita, diventando gradualmente sempre più malata e sofferente, fino a quando, nell'aprile del 1962, fu trovata agonizzante dal marito, nel giardino di casa loro, con il figlio che la osservava affascinato. Di corsa fu portata in ospedale dove morì poche ore dopo in una sofferenza atroce. Determinarono che la causa della sua morte, fu il prolasso di un osso spinale e, su consiglio del giovane Young, fu cremata, con nessuna ulteriore indagine. Naturalmente, la morte della sua matrigna, non fermò Graham dal continuare i suoi esperimenti e, anche al funerale della stessa, diverse persone accusarono sintomi di nausea e vomito. Solo successivamente, fu scoperto che Molly aveva sviluppato una tolleranza all'antimonio con la quale il giovane Young la stava avvelenando e pertanto, lo stesso, aveva deciso di accelerare il processo, somministrandole il tallio.

A seguire, dopo la morte della seconda moglie, anche il padre cominciò a stare molto male, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale, dove gli venne diagnosticato un avvelenamento da antimonio. Fortunatamente rimase in vita, ma non poté provare la colpevolezza di Graham. Questa responsabilità, cadde sull'insegnante del giovane fanciullo che, trovando nel suo banco diverse quantità di veleno, dovette contattare immediatamente la polizia. Il giovane venne mandato in un istituto psichiatrico, dove le sue conoscenze sui veleni divenne subito evidente e, nel Maggio del 1962, fu arrestato, ammettendo di aver avvelenato il padre, la sorella e il suo migliore amico Williams, ma nessuna dichiarazione di colpevolezza sulla morte della matrigna Molly; per questo ultimo caso, non fu condannato per omicidio, in quanto, dopo la cremazione della donna, anche le prove andarono totalmente distrutte.

IL CARCERE

I CRIMINI SUCCESSIVI



(Graham Frederick Young, immagine presa da Google Immagini)

Ci troviamo nell'anno 1971, precisamente il 4 Febbraio, quando Young, all'età di 23 anni, fu rilasciato come un "malato di mente, guarito". Una volta uscito, si preoccupò di mettersi in contatto con la sorella Winifred, che nel frattempo, si era sposata e trasferita ad Hemel Hempstead. Al contrario del padre, che del figlio non volle più saperne nulla, Winifred si dimostrò più tollerante nei confronti di Graham, nonostante anch'ella in passato fu avvelenata. Young, comunque, sembrava molto felice di rivisitare i luoghi dei suoi crimini, soprattutto quando le persone lo riconoscevano.

Fece anche molti viaggi a Londra, dove riuscì a procurarsi antimONIO, tallio e arsenico indispensabili per proseguire i suoi esperimenti. Infatti, un suo compagno di stanza all'ostello, manifestò i primi sintomi: i familiari crampi. La vittima 34 enne, fu un altro uomo a cui Young portò via la vita, sebbene la polizia non fece alcuna connessione con lui. Qualche tempo dopo, il nostro giovane Graham trovò lavoro come magazziniere presso uno studio di fotografia a Bovingdon. I suoi datori di lavoro, erano a conoscenza del suo "soggiorno" in carcere, senza però domandarsi il perché ci finì. Young si dimostrò subito molto disponibile nel preparare bevande calde ai suoi colleghi, come tè e caffè, senza destare alcuna preoccupazione all'interno dell'azienda. Quando il capo di Young, cominciò a manifestare gli ormai noti sintomi, il tutto fu attribuito ad un'epidemia dell'epoca, nota come Bovingdon Bug, che appunto provocava crampi allo stomaco e vertigini. Anche altri colleghi di Graham cominciarono a stare male, ma nessuno fu così grave come il suo capo, che curiosamente, pareva stare meglio quando si trovava a casa, per poi peggiorare vistosamente sul posto di lavoro. Alla fine venne necessariamente ricoverato all'ospedale, dove morì, in atroce agonia, il 7 Luglio del 1971; la causa del suo decesso, fu registrato come polmonite. Nulla fermò Young dal proseguire la sua sperimentazione sui suoi colleghi, aumentando drasticamente il numero delle persone che soffrivano di atroci crampi, perdita di capelli e disfunzioni sessuali. Si ipotizzò ad una contaminazione dell'acqua

derivata da pioggia radioattiva e fuoriuscita di sostanze chimiche dall'azienda stessa; queste ipotesi però, non furono mai approfondite. Uno dei suoi colleghi di nome Biggs, fu alla fine ricoverato al London Ospital, ma con forte stupore e rammarico di Young, ci impiegò parecchio a morire; questa morte lenta e voglia di vivere del suo collega, provocò a Graham una notevole frustrazione, che addirittura annotò nel suo diario. Biggs alla fine, morì in dolori strazianti il 19 Novembre del 1971. Questa ennesima morte, fece preoccupare molto i dipendenti dell'azienda che lamentavano gli stessi sintomi e paura per la loro sicurezza. Il medico dell'impresa, tentò invano di rassicurarli, dicendo loro che tutti i protocolli di sicurezza erano stati rispettati. Fu solo in quel momento che Young, forse preso dall'ego e da una forte componente egocentrica, si prese gioco e beffa del medico aziendale, chiedendogli come mai l'avvelenamento da tallio non era mai stato preso in considerazione, dato che, per gli sviluppi fotografici, era solito usare quella sostanza. Solo a questo punto, fu allertata la polizia che non solo scoprì gli svariati avvelenamenti da tallio, ma portò anche alla luce l'ossessione di Young verso i veleni, così come furono scoperti i suoi meticolosi diari dove vi erano annotati pazienti, dosaggi, tempistiche e sintomi manifestati.

IL PROCESSO FINALE



(Graham Frederick Young durante l'arresto, immagine presa da Google Immagini)

Graham fu arrestato a Sheerness il 21 Novembre del 1971. Verbalmente, ammise i suoi esperimenti e crimini, ma si rifiutò sempre di firmare il riconoscimento scritto dei suoi delitti. Il suo egocentrismo però, lo portò a gongolarsi della notorietà che ottenne durante i giorni del processo in Tribunale.

Processo che iniziò il 19 Giugno del 1972, di fronte alla St. Albans Crown Court e che lo vide accusato di due capi d'accusa per omicidio, due per tentato omicidio e due per somministrazione di veleni. Young si dichiarò fin da subito innocente. L'opinione pubblica lo soprannominò "The Teacup Poisoner" e questo nomignolo lo fece esaltare ancora di più, cercando di mostrarsi davanti

alla giuria sempre più “sinistro”, pensando che “Word Poisoner”, l’avvelenatore del mondo, fosse più appropriato.

Nonostante la sua fiducia nel non essere condannato, Graham non sottovalutò i progressi della scienza e, davanti alla lettura del suo diario, dove a mente e sangue freddo, elencava gli effetti collaterali dei veleni somministrati, fu ritenuto colpevole di tutti i capi d’accusa e condannato a 4 ergastoli. Inoltre, la giuria fu resa edotta della sua condanna precedente e della sua scarcerazione come paziente psicotico “guarito”, raccomandandosi dunque su una rapida revisione della vendita dei veleni. Non solo, l’allora ministro dell’interno annunciò un riesame immediato del trattamento, controllo, valutazione e rilascio dei detenuti mentalmente instabili, portando alla creazione di un Comitato Consultivo per i pazienti con restrizioni.

Alla domanda: “hai mai sentito qualche rimorso?” la risposta di Young fu “Quello che sento è il vuoto della mia anima”.

Dopo le condanne, fu immediatamente incarcerato nella prigione di massima sicurezza di Parkhurst, sull’isola di Wight, luogo dei detenuti più pericolosi di tutta la Gran Bretagna. Proprio qui, fece amicizia con il serial killer Ian Brady, che si innamorò del giovane Young; amore non ricambiato.



(Ian Brady, serial killer inglese e detenuto nel carcere di massima sicurezza assieme a Graham Frederick Young, immagine presa da Google Immagini)

Ian descrisse Graham come un soggetto asessuato, totalmente accecato dal potere, dalla sperimentazione clinica, dall’osservazione e dalla morte. Nonostante queste sue considerazioni verso il compagno di carcere, egli passò molto tempo con Young, nutrendo assieme la passione verso la Germania nazista.

Graham fu molto eccitato quando scoprì che, nella camera degli orrori del Museo di Madame Tussaud, fu aggiunta una statua di cera in suo “onore” accanto a quella del famoso Dr. Crippen.

L’ormai adulto Young, morì nella sua cella il 1 Agosto 1990, all’età di 42 anni. La causa ufficiale del decesso fu arresto cardiaco, anche se qualcuno sospettò che furono i compagni di carcere a porre fine alla sua vita, per evitare che potesse manifestare un ultimo “atto di controllo” come fece durante la precedente incarcerazione.

UNA STORIA ANALOGA

Correva l'anno 2005, Arcisate in provincia di Varese.

A raccontare questa storia, è la vittima sopravvissuta di un'egocentrica infermiera del luogo, quale anche sua migliore amica.

La vittima, durante l'intervista, ha preferito mantenere l'anonimato che per rispetto, manteniamo.

Per comodità, la chiameremo "Angela", perché ci piace pensare che sia stata graziata dalla vita proprio come un Angelo.

L'INTERVISTA

Io: "Buongiorno Angela, innanzitutto grazie per questa opportunità. Comincio chiedendole che relazione aveva con l'infermiera?"

A.: "Era la mia migliore amica, ci conoscevamo da sempre e spesso frequentava casa mia, uscivamo assieme, andavamo a ballare o a bere un caffè. Tutta la mia famiglia sapeva chi era e il rapporto di amicizia che c'era tra di noi"

Io: "Come è iniziato il tutto?"

A.: "Eravamo assieme in un posto, com'era nostro solito fare, e ho cominciato ad avere le allucinazioni, vedevo le persone sdoppiarsi, non capivo nulla e cosa mi stava succedendo"

Io: "Oltre alle allucinazioni?"

A.: "Perdevo totalmente la coscienza, non riuscivo più a guidare. Uscivo per andare a fare la spesa e ad un certo punto non ricordavo più perché ero uscita. Prima di uscire lei mi somministrava qualcosa"

Io: "Ha scoperto cosa le somministrava?"

A.: "Sì, il Tavor e forse qualche altra sostanza allucinogena. Dopo che mi dava queste sostanze, mi faceva uscire di casa apposta, in mezzo alla gente, per deridermi e prendersi beffa di me. Diceva che ero un'alcolizzata e che ero in quelle condizioni perché appunto bevevo e mi drogavo"

Io: "Come faceva a somministrarle i farmaci e le droghe?"

A. : "I miei figli, preoccupati del mio stato di salute, mi portarono a fare numerose visite neurologiche e psichiatriche. Fui anche ricoverata all'Istituto Besta di Milano. Nonostante gli svariati esami subiti, non mi trovarono nulla. Quando ero lì, stavo bene e non presentavo alcun sintomo. I medici non vollero darmi nessuna terapia perché per loro ero sana come un pesce! Un professore suggerì ai miei figli di seguirmi con delle telecamere nascoste in casa, tenendomi all'oscuro di questa iniziativa, per monitorarmi ed osservare quale era l'elemento scatenante dei miei disturbi"

Io: "E cosa hanno scoperto?"

A.: "Durante le riprese, un giorno che l'infermiera era a casa mia, scoprirono che quando mi giravo di spalle, lei prontamente estraeva le mani dalla tasca

mi metteva delle polverine nel caffè. Solo successivamente ho ricollegato diversi episodi.”

Io: “Episodi di che genere?”

A.: “Lei che teneva sempre e costantemente le mani in tasca, oppure che, quando ero io ad andare a casa sua, il caffè era già pronto nella tazzina anziché prepararmelo al momento”

Io: “Durante questi episodi psicotici, come si sentiva?”

A.: “Ho pensato di uccidermi e di uccidere. Ricordo una volta che eravamo andate a ballare e, ad un certo punto mi sono sentita male, ho visto tutto nero. Mi hanno trovata in bagno che picchiavo la testa contro il muro senza una spiegazione e senza rendermene conto. Quella sera, me la sono anche fatta addosso.”

Io: “Per quanto tempo duravano gli effetti delle sostanze?”

A.: “Per qualche ora”

Io: “Cosa ha pensato e che emozioni ha provato quando ha scoperto che la causa del suo malessere era derivato dalla sua migliore amica e dalle sostanze che le somministrava?”

A.: “Ho fatto fatica a crederci, ho smesso di parlarle”

Io: “Perché, secondo lei Angela, la sua migliore amica è arrivata a compiere questo gesto?”

A.: “Perché era egocentrica e gelosa di me. Quando andavamo a ballare, tutti invitavano me e non lei. Le piaceva farsi notare e io, le rubavo la scena.”

Io: “Come è finita questa storia?”

A.: “L’ho ovviamente denunciata per tentato omicidio. Gli allora Procuratori e Pm erano Attilio Fontana e Abate contro di me e io come avvocato difensore avevo il Dott. Margarini”

Io: “In Tribunale come si è dichiarata l’infermiera?”

A.: “Innocente. Ha affermato che mi aggiungeva sostanze nel caffè perché mi vedeva depressa e lo faceva per aiutarmi. Anche altri due nostri amici hanno manifestato i miei stessi sintomi dopo essere stati a contatto con lei. Uno dei due una sera ha fatto un brutto incidente stradale e l’altro è stato ricoverato al cuore senza un motivo ben preciso. Quando ho fatto vedere loro i video dell’infermiera che mi avvelenava si sono messi a piangere entrambi, un po' per la tristezza del gesto e un po' per la gioia di sapere che alla fine non erano affetti da nessun male particolare. Ricordo che, la sera dell’incidente del nostro amico, io ero in macchina con lei e mi disse “Dai Angela, andiamo a vedere quello lì che fa il botto in macchina! E così fu. Si salvò per poco”

Io: “Quale fu la sentenza finale del Giudice?”

A.: “Colpevole! E fu condannata a risarcirmi e a 3 mesi di arresti domiciliari”

Io: “Da allora, l’ha mai più rivista?”

A.: “Sì, una volta, e ho cambiato strada.”

Io: “Oggi come si sente?”

A.: “Benissimo”

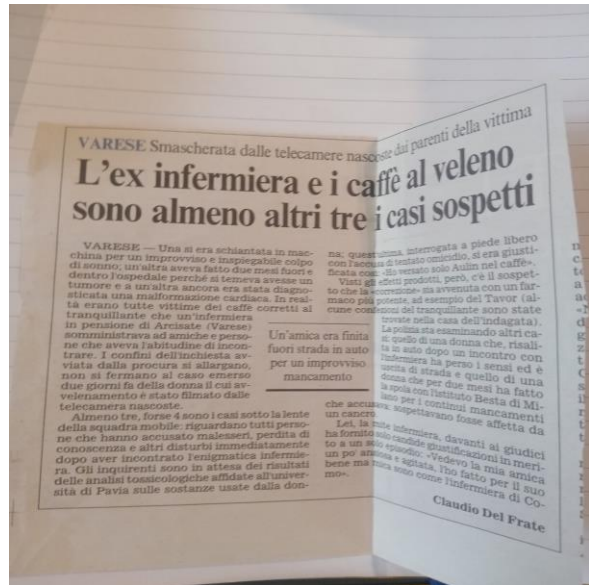
Io: “Adesso per sdrammatizzare Le chiedo, beve ancora caffè?”

A.: "Si certo! Non potrei farne a meno!"

Io: "Allora un giorno berremo un caffè assieme, che ne dice?"

A.: "Si ma a patto che lo offro io!" (sorriso scherzoso)





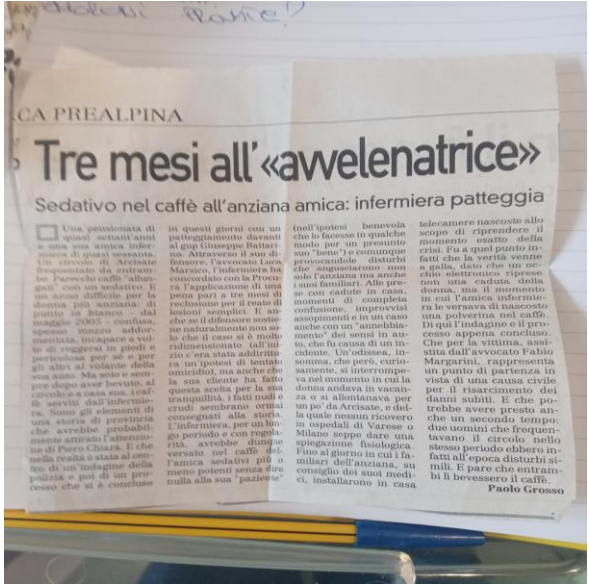
VARESE Smascherata dalle telecamere nascoste dai parenti della vittima L'ex infermiera e i caffè al veleno sono almeno altri tre i casi sospetti

VARESE — Una si era schiantata in macchina per un improvviso e inspiegabile colpo di sonno, un'altra aveva fatto due mesi fuori e dentro l'ospedale perché si teneva avesse un tumore e a un'altra ancora era stata diagnosticata una malformazione cardiaca. In realtà erano tutte vittime dei caffè corretti al tranquillante che un' infermiera in pensione di Arcisate (Varese) somministrava ad amiche e persone che aveva l'abitudine di incontrare. I confini dell'inchiesta avviata dalla procura si allargano, non si fermano al caso emerso due giorni fa della donna il cui avvelenamento è stato filmato dalle telecamere nascoste.

Un'amica era finita fuori strada in auto per un improvviso mancamento

Almeno tre, forse 4 sono i casi sotto la lente della squadra mobile: riguardano tutti persone che hanno accusato malaises, perdita di conoscenza e altri disturbi immediatamente dopo aver incontrato l'enigmatica infermiera. Gli inquirenti sono in attesa dei risultati delle analisi tossicologiche affidate all'università di Pavia sulle sostanze usate dalla donna, quest'ultima interrogata a piede libero con l'accusa di tentato omicidio, si era giustificata così: «Ho versato solo Aulin nel caffè». Visti gli effetti prodotti, però, c'è il sospetto che la confusione sia avvenuta con un farmaco del genere, ad esempio del Tavor (altrimenti conosciuti del tranquillante sono state trovate nella casa dell'indagata). La polizia sta esaminando altri casi: quello di una donna che, risalita al suo auto dopo un incontro con l'infermiera ha perso i sensi ed è rimasta in un'auto che per due mesi ha fatto la spola con l'Istituto Besta di Milano per i continui mancamenti che accusava; sospettavano fosse affetta da un cancro. Lei, la mala infermiera, davanti ai giudici ha fornito solo vaghe giustificazioni in merito a un «stiv sporco». «Vedevo la mia amica bere ma non sono come l'infermiera di Co-

Claudio Del Frate



CA PREALPINA Tre mesi all'«awelenatrice» Sedativo nel caffè all'anziana amica: infermiera patteggiava

Una pensionata di quasi settant'anni è una sua amica, infermiera di quasi sessant'anni, un circolo di Arcisate frequentato da entrambi. Parecchi caffè «allungati» con un sedativo. Il suo sono difficili per la donna più anziana di punto in bianco - dal maggio 2003 - confusa, smentita, incapace a volte di reggersi in piedi e perdersi in un mondo sconosciuto, incapace a volte di reggersi in piedi e perdersi in un mondo sconosciuto, incapace a volte di reggersi in piedi e perdersi in un mondo sconosciuto.

In questi giorni con un patteggiamento davanti al giudice Giuseppe Battarone. Attraverso il suo difensore, l'avvocato Luca Marsico, l'infermiera ha concordato con la Procura l'applicazione di una pena pari a tre mesi di reclusione per il reato di lesioni semplici. E anche se il difensore sostiene naturalmente non solo che il caso si è molto ridimensionato dall'arrivo di un ipotesi di tentato omicidio, ma anche che la sua cliente ha fatto questa scelta per la sua tranquillità, i fatti non sono ancora definitivi.

telecamere nascoste allo scopo di riprendere il momento esatto della crisi. Fu a quel punto infatti che la verità venne a galla, dato che un orologio elettronico riprese con una caduta della donna, ma il momento in cui l'amica infermiera le versava di nascosto una polverina nel caffè. Di qui l'indagine e il processo appena concluso. Che per la vittima, assistita dall'avvocato Fabio Margatini, rappresenta un punto di partenza in vista di una causa civile per il risarcimento dei danni subiti. E che potrebbe avere presto anche un secondo tempo: due uomini che frequentavano il circolo nello stesso periodo ebbero infatti all'epoca disturbi simili. E pare che entrambi li bevessero il caffè.

Paolo Grosso



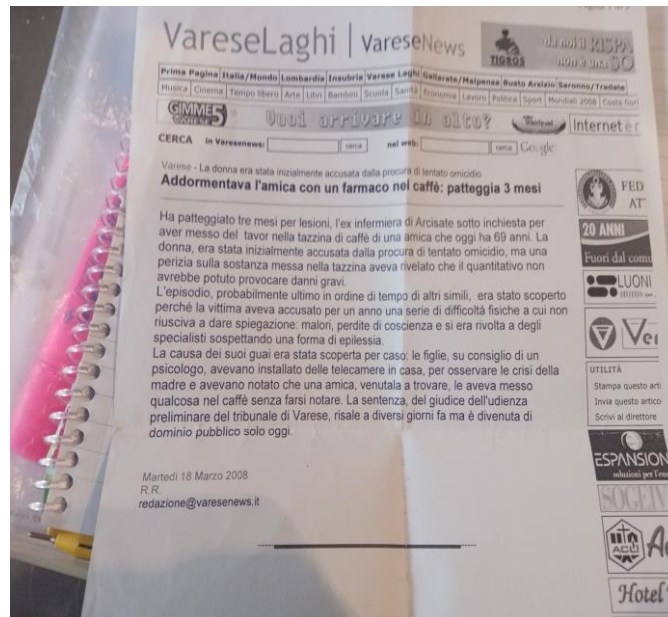
I parenti insospettiti per i malori che la donna accusava dopo le visite di un'ex infermiera Videocamera smascherata l'amica «awelenatrice»

VARESE — Nell'era del trionfo del reality show, l'occhio della telecamera nascosta contribuì a risolvere un «giallo» che sembra il remake di «Arsenico e vecchi merlettini»: un'ex infermiera è stata sorpresa a versare di nascosto un farmaco, pare un tranquillante, nel caffè di un'amica grazie a una videocamera che i parenti della vittima, insospettiti dai frequenti gravi malori della loro congiunta, avevano piazzato in salotto. Sempre patteggiava

di pace? Mica tanto, visto che la Procura di Varese ha fatto perquisire la casa dell'infermiera, l'ha licenziata per tentato omicidio e sta vendicando se per caso non abbia colpito anche in altre circostanze. Lei, l'indagata, pensata poco più che sessantenne si è giustificata così davanti al pm Agostino Abate: «Il farmaco? Era solo un Aulin. l'ho fatto perché vedevo la mia amica agitata, ansiosa e so che le avrebbe fatto bene».

Ma cosa tramete, non sono mica l'infermiera di Co-...
Di sicuro nessuno ha saputo spiegare il perché di quei caffè corretti - ma singolare è il modo in cui si è arrivati a scoprire il risultato. Siamo ad Arcisate, cento poco a Nord di Varese. Qui come ovunque un gruppo di signore si scambiano visite di cortesia. Aulin o un farmaco più pericoloso? Per saperlo si attende ora l'esito di una perizia tossicologica.

Claudio Del Frate



CONCLUSIONI

Facciamo ora qualche considerazione sui protagonisti dei nostri racconti. Basandoci sulla letteratura e sugli svariati studi psicologici, ipotizziamo che, sia Graham Frederick Young, sia l'infermiera di Arcisate, fossero affetti da Disturbo Antisociale di Personalità, con qualche tratto di atteggiamento machiavellico.

Nello specifico, osservando l'infanzia di Graham, ipotizziamo che abbia sviluppato un forte disturbo reattivo dell'attaccamento a seguito del forzato distacco dagli zii, presumibilmente considerati da lui i caregiver primari di riferimento dopo la morte della madre. Valutiamo accrescimento dei sentimenti di rabbia e rancore, oltre ad una chiusura totale del soggetto in sé stesso, che, in adolescenza, lo avrebbero portato di conseguenza a sviluppare, inizialmente un Disturbo di Condotta (vediamo l'uccisione dei gatti nei suoi riti) per poi sfociare, appunto, in un Disturbo Antisociale di Personalità. Machiavellico lo consideriamo a seguito del concepimento di scaltre idee a discapito di terzi e premeditazione dei suoi sadici esperimenti.

Per quanto riguarda l'infermiera di Arcisate, non abbiamo conoscenza sulla sua infanzia; tuttavia, a seguito dei racconti della vittima, supponiamo abbia sviluppato una forte componente egocentrica con nutriti sentimenti di invidia. Anche per lei, valutiamo Disturbo Antisociale di Personalità e diversi tratti altamente subdoli.

Ad oggi, i trattamenti d'elezione per questi disturbi, rimangono la psicoterapia abbinata ad una terapia cognitivo-comportamentale.

